



Il Signore ti dia pace

# OFS-GIFRA

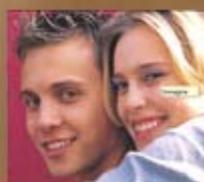
## INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE

DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA  
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANA CAMPANIA-BASILICATA



Ripartiamo dalla famiglia  
Pag. 3



Incontro sull'affettività  
Pag.7



P. Antonio Di Monda  
Pag.8



Tanto per parlarne  
Pag. 15

**Attaccati alla Vita.  
legati alla famiglia**

ANNO TERZO  
NUMERO 3  
APRILE 2008



## OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE  
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA  
CAMPANIA

E DELLA GIOVENTÙ FRANCESCANA  
CAMPANIA-BASILICATA

Distribuito in allegato alla rivista nazionale  
dell'Ordine Franceseano Secolare  
**"FVS Francesco il Volto Secolare"**



### COORDINATORE

Antonio Bruno

### REFERENTE GIFRA

Mimmo Cuccaro

### COMITATO DI REDAZIONE

Fra Ciro Polverino

Fra Enzo Picazio

Gabriele Ambrosanio

Rosaria Maria Anna Costanzo

Maria Felicia Della Valle

Antonio Ferrigno

Rita Margiasso

Manlio Merolla

Francesco Ramondini

Amedeo Ricciardi

### SEGRETERIA

Anna Ruotolo

### GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Enzo Notari

### COPERTINA

Davide Carrotta

### STAMPA

Imprimenda snc

Via Martin Piva 14—Limena (Pd)

Per sostenere questo progetto vi  
preghiamo di promuovere gli abbonamenti  
in fraternità, e non solo, con bollettino  
postale di € 16 sul CC n° 55841050

intestato a:

**FRANCESCO**

**IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE**

Corso Porta Vittoria, 18—20122 Milano

## IL NUOVO COORDINAMENTO UNITARIO

Il ministro nazionale annuncia: in Campania è nato il coordinamento unitario

Carissimi

è con gioia profonda nel cuore che vi comunico che in data 27 Gennaio u.s. è stato costituito e decretato il nuovo Comitato di Coordinamento UNITARIO della regione Campania che vede ora al suo interno tutte le componenti rappresentanti le quattro provenienze "obbedienziali" OFS. Referente di tale coordinamento è stata nominata la carissima sorella Adele Imperatore. Due le delibere che, senza alcun dubbio, hanno sancito con molta chiarezza questo importantissimo e tanto auspicato passaggio della componente assistita dai Frati Minori:

Il 13 gennaio 2008 il Consiglio Regionale OFS Minori Campania – NAPOLI perviene alla decisione unanime di aderire al coordinamento OFS unitario riprendendo in tal modo a collaborare al progetto dell'unità;

in data 26 Gennaio, l'assemblea regionale dei ministri locali OFS minori NAPOLI, appositamente convocati, dopo ampia e attenta valutazione delle decisioni e indicazioni del suo consiglio regionale, perviene alla decisione unanime e delibera di aderire al cammino unitario e quindi al Coordinamento OFS unitario. Il nuovo Comitato di Coordinamento insieme ai ministri di tutte le fraternità della Campania si prepareranno e lavoreranno insieme per giungere al Capitolo Regionale Unitario che spero possa celebrarsi entro l'anno.

Sia questa nuova fase interlocutoria e di cammino, accompagnata dalla preghiera di tutti noi e vissuta nella convinzione profonda che siamo in un tempo dove il "nuovo" è già fra noi e sarà segno di speranza per tutti se lo viviamo ripartendo sempre da Cristo sull'esempio del nostro serafico padre San Francesco.....

Con profondo affetto,

Giuseppe Failla Ministro Nazionale OFS d'Italia.

28-02-2008

*(A pag. 19 Coordinamento e incarichi)*

## ATTENZIONE

Essendo giunti alla redazione molti articoli ed a causa dello spazio ristretto, alcuni di questi verranno pubblicati nel prossimo numero di maggio.

## SOMMARIO

Pag. 02	Annuncio del Ministro Nazionale
Pag. 03	Editoriale
Pag. 04	L'Assistente
Pag. 05	Ripartiamo dalla famiglia
Pag. 06	Incontro sull'affettività
Pag. 07	L'intervista a Fra Gianluca Bavarese
Pag. 08	Ricordo di P. Antonio Di Monda
Pag. 09	Catechesi con il Card. Sepe Incontri zonal di Formazione
Pag.10	Il francescano oggi
Pag.12	Week-End a Castellammare
Pag.14	Incontri di preghiera con le Clarisse
Pag.15	Tanto per parlarne
Pag.16	Appello di P. Alex Zanotelli
Pag.17	OFS Afragola
Pag.18	OFS Caserta
Pag.19	Ci curiamo di voi
Pag.20	Inviti dalle fraternità



Si torna a parlare di famiglia. Questa volta con più forza e meno rumore dell'ultima occasione quando, il 12 maggio 2007, un milione di persone si sono ritrovate a Roma, in piazza san Giovanni, per manifestare e tutelare la famiglia nella sua forma più tradizionale – per intenderci – minacciata dai suoi surrogati più disparati. Era il *Family Day*, sano e “rumoroso” contro il fragore del modello di famiglia proposto dai DICO.

Oggi – 2 marzo 2008 –, mentre scrivo, si sta svolgendo il *Family Day-bis*: questa volta l'appuntamento è in oltre 1.300 piazze d'Italia per chiedere allo Stato Italiano che offra più forza vitale a favore delle famiglie, a partire dalle loro tasche. L'obiettivo del *Family Day-bis* è raccogliere milioni di firme a sostegno della petizione che propone un fisco finalmente *friendly*, davvero amichevole, per madri, padri e figli. E dunque per un fisco realmente giusto che, attualmente, rischia di privilegiare *chi non è famiglia*.

Per quanto i mezzi di comunicazione possano dirne, l'iniziativa è apolitica e nasce ancora una volta, come deciso da lungo tempo (24 ottobre 2007), dal movimento italiano *Forum Famiglie* ([www.forumfamiglie.org](http://www.forumfamiglie.org)): le famiglie italiane vogliono costituirsi e vivere in libertà.

Troppo spesso si rischia di definire delle rielaborazioni *ad hoc* di essa come Famiglia.

Vi chiedo una riflessione: un gruppo di persone per essere definita *Famiglia* che caratteristiche deve avere? La Famiglia è uno *status*, un'isola felice o un luogo in cui vivere e crescere? Alla Famiglia si attribuiscono aggettivi di ogni genere: Famiglia **Tradizionale**, Famiglia **Naturale**, Famiglia **Classica**, Famiglia **Allargata**, Famiglia **Eterosessuale**, Famiglia **Omosessuale**, Famiglia **Procreativa**, Famiglia **Istituzionale**, Famiglia **Di Fatto**, Famiglia **Ariana**, Famiglia **Cristiana**, Famiglia **Francescana**...

Credo ci siano aggettivi usati davvero a sproposito poiché negano l'essenza della Famiglia stessa, mentre altri risultano superflui perché già rientrano nel suo concetto.

La *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* afferma:

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

E, di pari passo, la costituzione italiana riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio (art. 29).

In altre parole la Famiglia è la cella costituente e fondante della società, quindi ogni bene o male dell'una si ripercuote sull'altra e viceversa.

La famiglia non ha dimensioni né limiti sul numero di persone che ne fanno parte; benché esistano dei ruoli, che vanno rispettati, in essa tutti vi entriamo come figli, nati o adottati, ma pur sempre figli. Se consideriamo figlio colui che impara dagli altri componenti della Famiglia, in qualche modo siamo eternamente figli. Che un figlio insegni qualcosa al padre o alla nonna è una cosa stupenda: è sinonimo di dialogo, complicità e voglia di condividere. Diverso è quando i genitori vogliono imitare i figli con l'obiettivo di sentirsi giovani o di avvicinarsi al loro mondo. Non è questa la strada, soprattutto se i figli giocano a fare i grandi.

A tal proposito potremmo parlare di Famiglia **MEDIATICA**, ultima trovata dei media. Nel primo numero del 2008 di *OFS-GiFra Informa* abbiamo trattato “l'apocalittica realtà dei media”, poco informativi e, troppo spesso, ancor meno formativi. Ebbene nel frattempo è iniziato uno dei tanti, ormai, *reality* che la televisione italiana ci propone. Ho saputo che, tra i partecipanti, nella casa c'è un gruppo di cinque persone che hanno qualcosa in comune: fanno parte della stessa famiglia. Sì, nella casa del *Grande Fratello* son entrati una mamma e un papà con i loro tre figli al seguito, ovviamente maggiorenni.

Siamo di fronte ad un'iniziativa di governo per dare un tetto ad una famiglia o ad un caso di strumentalizzazione da parte degli autori televisivi? E non aggiungo altro.

Il tema della Famiglia è ampio e delicato; nelle pagine che seguono, troverete molti spunti di riflessione.

Un augurio: Famiglia tieni duro, dal tuo benessere dipende la società in cui viviamo. E noi, cristiani e francescani, dobbiamo tenerlo bene a mente e nel cuore: testimoni nelle nostre Famiglie, così come in Fraternità, perché esse lo siano nella società.

Buona lettura,

Mimmo Cuccaro.





## LA FAMIGLIA O LE FAMIGLIE?

Riconoscere la famiglia nella società contemporanea...  
partendo da Nazaret.

### I PARTE

Il 2 marzo di quest'anno circa 1.500 piazze di grandi città e piccoli centri italiani sono state invase da una marea variopinta di donne e uomini, con e senza piccoli al seguito, più sgargianti, nella loro gioia, dell'arcobaleno. Erano là per affermare la loro scelta di famiglia stabile, coesa, solidale. Erano là soprattutto per riaffermare e difendere, e vedere riconosciuti i diritti della famiglia, come descritta nella Costituzione Italiana, nei confronti di un fisco che privilegia i singles a danno di chi si assume gli oneri sia morali che sociali di costituire tale famiglia. Volevano e continuano a richiedere un fisco *friendly*, amico della famiglia. Propongono "un sistema fiscale basato non solo sull'*equità verticale* (chi più ha più paga), ma anche sull'*equità orizzontale* per cui, a parità di reddito, chi ha figli da mantenere, non deve pagare, in pratica, le stesse tasse di chi non ne ha" (*Avvenire del 4 marzo 2008 a pag. 7*).

Ai continui attacchi portati contro di essa dalla classe politica (al di là delle buone intenzioni verbali e delle promesse in tempo elettorale di alcuni esponenti) e dalla cultura individualistica della società attuale hanno risposto apponendo migliaia di firme per il loro diritto ad esistere, ad essere tutelate e incoraggiate. Queste firme saranno presentate al capo dello Stato nel mese di maggio e al nuovo governo uscito dalle urne.

Noi cristiani e francescani come ci poniamo di fronte ai vari tentativi di banalizzare la famiglia, equiparandola alle varie possibili forme di unione tra individui? Tanti surrogati che aspirano a soppiantarla perché considerata un retaggio del passato: un modello non più proponibile in una società in continuo movimento. Zygmund Bauman (Ed. Gius. Laterza e Figli, 2007 e Editions du Seuil, mars 2007) nel libro *Modus vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido*, nella prefazione afferma che la modernità sta passando da una fase *solida* a una fase *liquida*, nella quale le forme sociali (le strutture che limitano le scelte individuali, le istituzioni che vigilano alla difesa delle tradizioni - valori che si tramandano -, le regole di comportamento accettabili) non riescono a mantenersi stabili nel tempo. Esse si sciolgono in un tempo inferiore a quello necessario a costruirle e a renderle solide. Hanno poca speranza di vita: durano meno del tempo necessario a elaborare una strategia comune e coerente e durano ancora meno del tempo necessario a far giungere in porto un *progetto di vita* individuale.

Il cristiano, di fronte a questo panorama offuscato da molte nuvole sul futuro della famiglia impregnata dei valori *tramandati*, secondo il modello riconosciuto dalla Costituzione italiana come base fondamentale della società, progettata da Dio fin dal momento della creazione, punto forte dell'opera di evangelizzazione della Chiesa, quale atteggiamento è chiamato ad assumere? Rinunciatario e vittimistico? Oppure propositivo di valori *riscoperti*, *ri-conosciuti* e *ri-vissuti* in modo coerente?

Prima di affrontare il tema della posizione di noi cristiani che sarà oggetto di una seconda riflessione, desidero insieme a voi osservare con la mente e col cuore la famiglia di Nazaret per coglierne le peculiarità simboliche, ispiratrici, per il cristiano che vuole costruire una realtà familiare solida, inserita a pieno titolo nella società odierna.

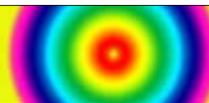
Nell'ottava tra Natale e Capodanno la Chiesa, ogni anno, ci invita a vedere Gesù, il Verbo fatto persona umana, come un individuo ben radicato in una famiglia, dalla quale riceve affetto, identità sociale, nutrimento e protezione. Gesù ha vissuto fin dal primo momento della sua esistenza terrena l'esperienza primaria di una famiglia. Ha avuto relazioni filiali con Maria e Giuseppe, ha condiviso gioie e dolori, in essa ha imparato a rapportarsi con Dio e con i fratelli. La famiglia di Nazaret ha sperimentato la paura, l'insicurezza del domani, il pericolo per la vita del bambino e la conseguente necessità di cercare un luogo sicuro per questo piccolo donato da Dio, accettando anche la condizione di profughi in terra straniera.

Maria e Giuseppe gradualmente, illuminati dalla visione di fede, imparano ad accettare anche alcuni tratti peculiari di questo bambino, chiamato a svolgere una missione speciale a nome del Padre celeste. Non viene loro risparmiata la prova terribile dello smarrimento del figlio. Accettano di non capire e si rendono totalmente disponibili alla voce di Dio che li chiama ad accompagnare e sostenere questo figlio che cresce e si *fortifica* in sapienza e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini (Lc 2,39-40.52). Sono consapevoli che questo figlio non appartiene a loro.

Il papa Paolo VI in uno dei suoi interventi così ha descritto la famiglia di Nazaret: "Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù... cioè la scuola del Vangelo... Essa ci insegna il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricorda cos'è la famiglia, cos'è la comunione d'amore... infine impariamo la lezione del lavoro. Qui desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo, ma redentrice della fatica umana" (espressioni riportate dal *Messale della comunità - Festivo - Ed. Elledici - 2000 -* a commento della Domenica della Santa Famiglia).

Alcune caratteristiche della famiglia di Nazaret possono essere punti e valori ispirativi per ogni famiglia che vuole realizzarsi e svilupparsi secondo il progetto di Dio. Possiamo enumerarne alcuni che mantengono intatta la loro validità:

- è vita di amore autentico e profondo, rispettoso e accogliente, dialogico e meditativo che rende palpabile la presenza di Dio;
- è invito all'ospitalità verso lo straniero (i Magi) e verso gli umili (i pastori);
- è vita di semplicità e nascondimento (nessuna ribalta sulle cronache del tempo);
- è vita di ascolto attento e rispettoso di Dio che parla attraverso eventi non sempre comprensibili nell'immediato, o in contrasto con le attese umane; è vita di ascolto reciproco rispettoso e attento di Maria e Giuseppe tra loro, verso Gesù e di Gesù nei loro confronti: Lc 2,51);
- è vita di libertà e di trasparenza reciproca (Figlio perché ci hai fatto questo?... Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio? Lc 2,48-49);
- è famiglia che accompagna verso una vera e progressiva emancipazione il figlio che si apre e si prepara a compiere la sua missione;
- testimonia la gioia e partecipa alla gioia, si accorge del bisogno e lo previene (le nozze di Cana), educa alla gioia;
- è inserita nelle vicende gioiose e tristi, buone cattive del tempo in cui vive, trova pace e serenità nella fede e nell'accoglienza della Parola di Dio, affidando nelle



sue mani il cammino quotidiano e quello futuro.

La famiglia di Nazaret mette in grande evidenza la capacità di accogliere e portare a termine la missione ricevuta; educa alla perseveranza per raggiungere l'obiettivo senza farsi distrarre dalla mancata collaborazione o dalle opposizioni di vario genere (Gesù con volto deciso si dirige a Gerusalemme e la madre lo segue fin sotto la croce), senza farsi scoraggiare o impaurire dal deserto della solitudine.

Credo che ognuno di noi potrà cercare - e certamente le troverà - altre caratteristiche da cui trarre stimoli per la propria vita familiare e rifondarla quotidianamente alla luce dell'esempio di Gesù, Maria e Giuseppe.

La domanda che ci poniamo è: "Come porre in dialogo questi valori e atteggiamenti con il modo di sentire e le attese delle donne e degli uomini della società nella quale viviamo?". Certamente non possiamo chiuderci in una trincea difensiva, ma come i primi cristiani hanno evangelizzato le famiglie pagane del loro tempo, noi abbiamo la missione di uscire allo scoperto e proporre in un dialogo franco e rispettoso i valori portanti della famiglia cristiana.

Fr. Modesto Fragetti

### *Ripartiamo dalla famiglia*

La famiglia è un gruppo sociale di individui che vivono insieme. Essa è il fulcro della società, è il luogo dove cominciano le prime relazioni. Nel corso dei secoli, la famiglia, ha subito diverse trasformazioni. La moderna famiglia occidentale, deriva dall'antica famiglia ebraica patriarcale. In diritto il termine famiglia indica quel rapporto tra due o più persone che trova origine nel matrimonio.

L'idea di famiglia cambiò profondamente con l'avvento del cristianesimo. Il matrimonio, al quale venne attribuito un elevato valore etico, fu dichiarato indissolubile con lo scopo della procreazione. È fondamentale che ogni membro della famiglia possa sentire di poter condividere con gli altri le proprie emozioni e di poter esprimere le proprie opinioni liberamente, sapendo di essere ascoltato e compreso.

La famiglia (secondo il catechismo della Chiesa cattolica) è il luogo dove i genitori devono essere per i figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede; è la prima scuola di vita cristiana, dove si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno e il perdono generoso...

Ma che cos'era per San Francesco la famiglia? ... Innanzitutto un luogo dove vivere lo spirito francescano di pace, fedeltà e rispetto della vita, sforzandoci di farne il segno di un mondo già rinnovato in Cristo (art.6 Nostro Volto). Sull'esempio della Sacra Famiglia di Nazareth, deve essere un luogo di perdono, di umiltà e semplicità, ma soprattutto un luogo di condivisione... un luogo d'amore!! E' proprio partendo dalla famiglia di Nazareth che possiamo riscoprire il vero significato della famiglia. I genitori, sull'esempio di Giuseppe e Maria, con l'aiuto dello Spirito Santo, siano nel mondo segni di speranza, di gioia e di letizia. Anche la famiglia come la fraternità, oltre ad essere una vocazione, è un dono. Noi apparteniamo ad una determinata famiglia non per nostra scelta o per nostro piacere, ma semplicemente perché ci è stata donata. I nostri genitori, i nostri fratelli sono un dono del Signore e come tale dobbiamo rispet-

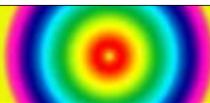
tarli ed aiutarli in ogni difficoltà, apprezzare i pregi e i difetti e cercare di essere clementi sempre, nonostante le mille difficoltà e incomprensioni che ci possono essere. E' proprio ripartendo dalla famiglia; riscoprendo i valori principali di essa che possiamo collaborare alla realizzazione di un mondo migliore, un mondo fondato sull'amore fraterno!!

Soldivieri Francesca  
Gi. Fra. Giffoni Valle Piana

### *Famiglia: il suo valore, la sua importanza nella società e nell'educazione delle nuove generazioni.*

La famiglia è il nucleo fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta; infatti, la Costituzione italiana ne riconosce i diritti nell'articolo 29.

Nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace (01/01/2008), Papa Benedetto XVI precisa che «La famiglia umana è una comunità di pace. Essa è la prima forma di comunione tra persone ed è fondata sull'amore. La famiglia, quale intima comunione di vita e d'amore, fondata sul matrimonio tra uomo e donna, costituisce il luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società, la culla della vita e dell'amore. In una sana vita familiare si fa esperienza di alcune componenti fondamentali della pace: la giustizia e l'amore tra fratelli e sorelle, la funzione dell'autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l'altro e, se necessario, a perdonarlo». Famiglia, perciò, è forza in ogni situazione. Infatti, come sostenuto da Friedrich Engels ("L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato", 1884), la famiglia è anche un'unità nella quale sono continuamente in gioco conflitti, tensioni di diverso genere. Ma perseverando nell'amore, e con una buona educazione alla pace ed al rispetto altrui, anche i conflitti possono essere superati. Il vescovo Don Tonino Bello, ad esempio, (in "Icona della Trinità") ricorda come «la famiglia è il primo laboratorio in cui si educa al rispetto delle diversità. Essa è agenzia di comunione... La famiglia deve essere lo spazio in cui, vivendo l'uno per l'altro, vengono rotti i nodi linfatici che producono le tossine di guerra: l'accumulo, il profitto, la carriera, il potere, la sopraffazione dell'uomo sull'uomo. Secondo una suggestione semplicissima e splendida, nella Trinità, non c'è *Uno più Uno più Uno uguale a Tre*. Ma c'è *Uno per Uno per Uno che fa sempre Tre*. Quando si vive veramente l'uno per l'altro, intensificando questo rapporto di offerta, la comunione raggiunge il vertice». Quindi la famiglia come specchio dell'amore di Dio, come comunità che educa alla pace e alla diversità. Possiamo dire che, a tal



proposito, anche dall'apostolo Paolo nella sua Lettera agli Efesini (Ef 5,17-33; 6,1-4) viene indicato di «comprendere la volontà di Dio» e di restare «sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo» e che «come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei... Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola... Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto... E voi, padri, non inasprirete i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore».

«La famiglia - continua il Papa nel suo Messaggio - è la prima e insostituibile educatrice alla pace... e la comunità umana non può fare a meno del servizio che la famiglia svolge. Dove mai l'essere umano in formazione potrebbe imparare a gustare il sapore genuino della pace meglio che nel nido originario che la natura gli prepara?... Pertanto, chi anche inconsapevolmente osteggia l'istituto familiare rende fragile la pace nell'intera comunità, nazionale e internazionale, perché indebolisce quella che è la principale agenzia di pace». Altro ruolo fondamentale della famiglia è di riprodurre la società da un punto di vista oltre che biologico anche socio-culturale. Perciò si parla dell'importante funzione di orientamento che la famiglia ha verso i figli, per i quali essa determina la collocazione sociale ed influenza fortemente sulla loro formazione culturale e nella loro socializzazione. La famiglia è la principale agenzia di socializzazione primaria; infatti i genitori controllano il comportamento dei figli, trasmettono loro il linguaggio, i valori, le norme, le credenze, la cultura. E seppure nella società moderna molte di queste funzioni socializzanti sono state assunte da altre istituzioni, la famiglia resta sempre il primo e più importante agente di socializzazione umana. E questo perché i figli hanno bisogno di calore, protezione, affetto e la famiglia, per la sua intimità, soddisfa incomparabilmente meglio d'ogni altra istituzione sociale queste esigenze. Quindi, il ruolo della famiglia è importantissimo nell'educazione delle nuove generazioni. E non a caso oggi, con le recenti innovazioni riguardanti l'adozione della Carta dei Servizi scolastici da parte delle scuole, il ruolo e la funzione delle famiglie nel progetto educativo sono considerevolmente aumentati. Inoltre, grazie alla cosiddetta Legge sull'Autonomia, la famiglia riesce a svolgere un ruolo attivo nella scuola attraverso gli Organi Collegiali con cui i genitori hanno diritto di assemblea nella quale possono avanzare richieste e proposte alle autorità scolastiche.

Possiamo ben dire che il valore della famiglia è davvero immenso perché è uno dei doni più grandi che Dio ci ha offerto. E noi tutti dovremmo impegnarci di più a coltivare questo dono affinché ogni famiglia sia un focolare di carità che diffonda il buon odore di Cristo!

Valentina Langella  
GiFra Portici

## *Incontro sull'affettività Ispirato dall'art. 8 NV*

Come da calendario, si è svolto il 17 febbraio scorso, presso il convento S. Antonio dei Frati Minori Conventuali di Nocera Inferiore, l'incontro regionale di formazione e confronto sulle tematiche stimulate dall'art. 8 del Nostro Volto, la forma di Vita dei Giovani Francescani.

L'appuntamento è stato animato da Enzo e Lia, coppia di sposi e terziari della Fraternità OFS di Volla, a cui va un grande ringraziamento ed una fraterna riconoscenza per il loro continuo donarsi alla fraternità. L'incontro verteva sul tema dell'affettività e sulla vocazione a scelte più mature all'interno della coppia. Buona la risposta delle fraternità GiFra in termini di presenze, che hanno dato così un segnale di grande interesse per questo tema. Erano presenti coppie di fidanzati, ma non solo.

Lia ci ha introdotto a grandi linee al tema dell'Amore tra due persone, richiamando tra l'altro l'Enciclica di Benedetto XVI *Deus Caritas Est*.

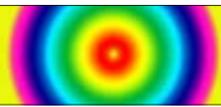
Ricca di contenuti è stata la relazione di Lia, ma ancor più bello è stato il riportare l'esperienza di sposi e di sposi terziari francescani. Lia ed Enzo ci hanno permesso di entrare in punta di piedi nella loro vita di sposi, di famiglia. Una famiglia che cerca di camminare nel solco della Vita cristiana e francescana, aperta alla vita, alla solidarietà, al fratello in difficoltà, e naturalmente... alla Fraternità.

Insieme, anche attraverso delle piccole dinamiche, abbiamo sperimentato e sottolineato l'importanza di una giusta comunicazione nella coppia. Ci siamo raccontati le nostre esperienze, confrontati con le difficoltà tipiche delle giovani coppie.

Si è posto l'accento sulla ricerca della consapevolezza che lo Spirito Santo deve guidare le nostre relazioni di coppia; è necessario sperimentare il dono reciproco come continuo scambio di Spirito, come incessante comunicazione dell'Amore del Padre.

Tutti temi che aprono naturalmente ad una miriade di riflessioni e di problematiche che le giovani coppie vivono nella società contemporanea. Solo su alcune abbiamo avuto tempo di confrontarci. Da questa considerazione nasceva tra l'altro il desiderio di avere più incontri durante l'anno su questo tema, e questo è un auspicio che ci riserviamo per la prossima assemblea programmatica regionale.

Art. 8 N.V. La Fraternità giovanile francescana promuove incontri atti a preparare ed a formare i giovani ed i fidanzati alla vita sacramentale del matrimonio.



Io e Teresa abbiamo particolarmente sentito vicini Enzo e Lia, perché ci siamo conosciuti in GiFra, e la nostra esperienza è segnata, come la loro, dai ritmi della fraternità.



Vivendo l'esperienza di fidanzati e nel contempo quella della fraternità, Enzo e Lia sottolineavano la doppia responsabilità che lega l'uno all'altro. Da una parte infatti c'è la custodia che Dio ci ha affidato del nostro compagno/a, e dall'altra c'è la responsabilità dell'accompagnamento del fratello nel senso pieno francescano.

Insomma, di spunti di riflessione ed approfondimento se ne potrebbero aprire tanti, e qui non ne abbiamo lo spazio.

Ci piace concludere questo articolo scritto a quattro mani con una preghiera che Enzo e Lia ci hanno lasciato a ricordo di questo incontro. La parte finale recita:

«E il sì che quel giorno pronunceranno lo diranno non solo l'uno all'altro, ma lo diranno anche a Dio. Il sì rivolto a Dio significa: «Accetto di amare il mio partner insieme a Te, con il Tuo amore, per realizzare insieme il progetto che hai concepito su di lui». E il sì rivolto al partner significa: «Accetto di amarti per sempre. Ma nel Signore, accettando la proposta che Dio ci ha fatto e volendo realizzare insieme a te il piano di vita che Dio ha pensato per noi».

Buon Cammino a tutti! Un abbraccio!

Antonio Casciello & Teresa Nuzzo

alla compagnia di amici e all'esempio dei tele-divi, la famiglia resta il nucleo fondamentale per la società e per la Chiesa. È lì che si riceve, con il latte materno, la fede e le regole della convivenza civile, è lì che si prova al fuoco, per la prima volta, ciò che ci viene insegnato.

*Ma se la famiglia è così fondamentale, perché tu, e tanti altri come te, abbandonano la propria famiglia e rinunciano a farsene un'altra?*

Perché siamo stati conquistati dal Signore ad un'altra forma di vita. Il consacrato non disprezza nulla di ciò che il Signore ha creato, e apprezza la famiglia in tutte le sue qualità. Ma di fronte allo splendore della sequela di Cristo povero, casto e obbediente al Padre, tutto scolorisce e perde di valore, anche la gioia di avere una sposa e dei figli. E poi Gesù stesso ha promesso a chi ha lasciato tutto per seguirlo il centuplo già in terra. E io sperimento ogni giorno che la libertà dell'essere frate ti apre a relazioni nuove. Farsi dono a tutti come Cristo, senza alcuna distinzione, ti dona già nell'oggi fratelli e sorelle, padri e madri, figli e figlie, dovunque tu sia.

*Per un giovane cristiano, la Bibbia indica un codice domestico, dice come comportarsi in famiglia?*

Io credo che per il gifrino, come per ogni cristiano, non sia necessario dare una serie di norme. San Paolo nella lettera ai Colossesi consegna un principio generale: «Qualunque cosa facciate, fatela come per il Signore e non per gli uomini». In famiglia come in Chiesa! E quindi possiamo dire che c'è continuità tra le due realtà. Come, ogni volta che entriamo in una chiesa ci segniamo con la croce, così, ogni volta che siamo in famiglia dovremmo essere coscienti di trovarci in un luogo sacro. E come in chiesa evitiamo di essere volgari e cerchiamo di essere amabili e generosi, così dovremmo fare anche a casa. Sempre san Paolo afferma che in Cristo ogni costruzione cresce fino a diventare tempio santo di Dio. Noi siamo i manovali che, sotto la guida di Cristo, innalziamo una casa destinata ad essere luogo della presenza di Dio. Non è facile, certo; spesso ci troviamo di fronte a muri alzati da anni di indifferenza e di rancore. Ma se Cristo è la pietra angolare, in Lui i muri servono per edificare e non per dividere. Allora portiamo Cristo nelle nostre famiglie, con un sorriso, un perdono gratuito, un annuncio di gioia, e lasciamo che il seme muoia; il Signore farà il resto.

Maria Felicia Della Valle  
GiFra Arienzo

L'intervista

O.F.S.-Gi.Fra.

**Parliamone con...Fra Gianluca Bavarese**

**Iniziamo con una provocazione: ma serve ancora la famiglia?**

Nonostante la politica, la televisione e la stampa propinquo un'idea di società in cui tutto è delegato allo stato,



## *Padre Antonio Di Monda, sempre tra noi*

La figura del compianto ed esemplare frate e sacerdote, P. Antonio Di Monda è stata commemorata in due significative circostanze nella "sua" Benevento. Nel giorno dell'anniversario della sua scomparsa, l'11 gennaio 2008, si sono radunati per la celebrazione eucaristica, nella Chiesa di San Francesco, attorno all'Arcivescovo Metropolita, Mons. Andrea Mugione, numerosi sacerdoti, religiosi e religiose e tantissimi fedeli che sono stati da lui guidati e sostenuti nel cammino di fede. Di rilievo è stata la presenza autorevole di Mons. Francesco Zerrillo, Vescovo emerito di Lucera-Troia e di P. Michele Alfano, Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali della Provincia di Napoli. L'Arcivescovo di Benevento ha tracciato nella sua omelia un breve profilo di P. Antonio, definendolo "testimone della Vita, sempre pronto ad aiutare i fedeli nelle loro esigenze spirituali". Mons. Mugione ha, inoltre, evidenziato l'esemplarità del P. Di Monda nei vari campi di apostolato nei quali si è espresso ed ha invitato i fedeli a ricordarne l'insegnamento e l'opera sempre di grande attualità. Grande è stato l'entusiasmo dell'Arcivescovo nel presentare la figura di P. Antonio che, secondo quanto affermato dal Metropolita, "ora prega per noi dal Paradiso".

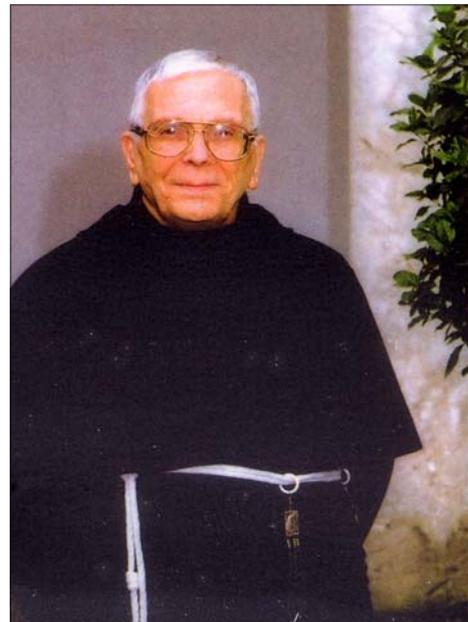
Altra iniziativa volta a ricordare l'opera letteraria e la spiritualità dell'illustre frate, si è svolta il 19 gennaio nell'Auditorium del Seminario Arcivescovile, con la prestigiosa presenza di P. Gianfranco Grieco OFMConv, Capo Ufficio del Pontificio Consiglio per la famiglia, e di P. Cristoforo Bove OFMConv, Relatore presso la Congregazione per le Cause dei Santi. All'incontro era presente il sindaco di Sant'Anastasia, Carmine Pone, e il parroco P. Giacomo Verrengia OFMConv, che hanno capeggiato una delegazione del paese natio del P. Di Monda e tanti fedeli, religiose e religiosi, sacerdoti, diaconi e figli spirituali provenienti dal beneventano.

P. Grieco ha tracciato il profilo biografico di P. Antonio, evidenziando i tratti della sua spiritualità, della sua esemplarità, della sua capacità di tradurre in pregevoli testi gli elementi della santità cristiana. L'amore per l'Immacolata, per San Francesco, per San Massimiliano Kolbe e per tutti i santi è una caratteristica dominante del vissuto del frate di S. Anastasia. Si può dire che era sempre in compagnia dei santi attraverso le tante biografie da lui composte che egli consegnava al popolo di Dio perché avesse dei modelli. I santi hanno accompagnato costantemente la sua dinamicità di vita: era convinto che la santità si può apprendere solo dai santi ed egli stesso era il primo ad imparare alla loro scuola.

P. Antonio era un apostolo instancabile: non si dava sosta fino a quando non aveva conquistato un'anima a Dio. Santità e apostolato sono stati gli elementi portanti del vissuto spirituale del carissimo Padre. Egli è stato lungimirante predicatore e scrittore: vita e famiglia erano il cuore della

sua predicazione e dei suoi scritti. I suoi articoli e le sue prediche erano incentrate su queste tematiche così attuali: il suo messaggio è sempre stato estremamente attuale e profetico.

P. Cristoforo Bove ha parlato di aspetti "inediti" di P. Antonio: le sue origini, la sua giovinezza, il suo apostolato giovanile e da Ministro Provinciale, le incomprensioni che ha dovuto sperimentare, la sua allegria. Secondo P. Bove, che ha diffusamente parlato della bibliografia dell'illustre padre, Di Monda era il teologo che, in ginocchio, parlava con Dio e poi trasmetteva alla gente quanto aveva appreso nella preghiera: egli adorava il mistero e lo comunicava. Di qui il suo tono catechetico e divulgativo utilizzato sia nelle prediche che nei testi. P.



Bove si è soffermato sull'eredità di P. Antonio: la sua semplicità che gli permetteva di essere fine teologo e catecheta per i bambini. Egli saliva le grandi vette della teologia che, grazie alla preghiera, diventava messaggio per il popolo.

L'incontro si è concluso con l'intervento del sindaco di Sant'Anastasia, di P.

Michele Alfano e dell'Arcivescovo di Benevento, Mons. Mugione che hanno lodato il lavoro dei due relatori ed hanno calorosamente raccomandato di far vivere, nella propria esperienza spirituale, i poderosi insegnamenti di P. Antonio Di Monda, che così resterà vivo nel cuore di tutti.

fr Raffaele Di Muro OFM Conv

### *Gli slogans su P. Antonio*

*È un minore diventato grande*

*Un minore rimasto giovane*

*Padre Antonio è nel nostro cuore*

*È vivente anche se assente*

*Siamo in sua compagnia*

*I tesori sono i nostri santi*

*Sul suo esempio, Cristiani convinti*

*Come lui, lasciamo parlare Dio*

Mons. Andrea Mugione



## La catechesi quaresimale del Card. Sepe

Con la venuta della Quaresima, ancora una volta il nostro Cardinale Sua Eminenza Crescenzo Sepe, ci presenta la Lectio divina: spezza la Parola. È diventata una consuetudine all'Avvento ed in Quaresima questo incontro. Un appuntamento per cinque mercoledì in cattedrale dove si vede la partecipazione di tanti fedeli, da riempire tutta la chiesa. Alle venti in punto il Cardinale in modo semplice ci nutre e medita la "parola do Dio". I temi cambiano ogni mercoledì, ma la Parola viene spezzata nei suoi significati con una partecipazione totale di tutto l'uditorio. Il brano di Mercoledì 20 Febbraio è stato la "Vocazione di Mosè." Ora vè! Io ti mando dal faraone. Fa uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti"(Esodo 3,1-15). Il protagonista è Mosè, pastore che conduce il bestiame oltre il deserto per arrivare all'Oreb. Qui succede qualcosa: l'Angelo del Signore, gli appare in una fiamma di fuoco in un rovetto. È una chiamata che racchiude un disegno di Dio, chiamata affidata a Mosè per l'umanità. Nella scena è chiara la "manifestazione" di Dio attraverso il "fuoco".

Il Signore si svelò, tolse il velo. "Sono il Dio tuo Padre....." ed inizia il dialogo tra Mosè ed il Signore Dio. Un disegno chiaro di vocazione per l'uomo per attuare la missione di Dio per l'umanità.

Anche Francesco ha saputo ascoltare la voce della chiamata: nel lebbroso, nel crocifisso ..... e noi? Anche a noi, se ci poniamo nel deserto e quando faremo silenzio nel nostro cuore scopriremo ed ascolteremo il dialogo che Dio nostro Padre ci vorrà fare, e poter sentire come a Mosè "ora vè". Alle nostre paure, alle nostre incertezze e debolezze anche a noi il Signore Dio dirà come a Mosè "Io sarò con te". PACE e BENE

Fraternità OFS S.Lorenzo

### Incontro zonale

Sabato 23/02/08 alle ore 16.30 si è svolto il 2° incontro zonale di formazione di quest'anno presso i locali OFS di Piedigrotta per la zona Napoli centro-Pozzuoli.

L'incontro, destinato ai novizi, agli aspiranti e alle fraternità in difficoltà o di nuova costituzione, è stato tenuto dalla consorella Silvia Riviezzo della fraternità di Volla-Tavernanoce, la quale, con la sua esperienza e formazione, ha offerto interessanti spunti di riflessione sul tema trattato: "Vivere da francescano nel quotidiano".

Per l'occasione era presente anche la responsabile regionale della formazione del nuovo Coordinamento, Rosanna Costanzo, la quale all'apertura dei lavori ha comunicato i membri che lo compongono e gli appuntamenti che coinvolgeranno la Regione ai fini del cammino unitario.

Con lei, anche Ciro Lauro della fraternità di Sant'Anastasia, anch'egli referente per la formazione nel nuovo coordinamento.

Nel trattare il tema a lei proposto dai membri dell'equipe di zona, la relatrice Silvia Riviezzo ha considerato i due aspetti centrali che rappresentano il quotidiano del francescano secolare, precisamente, un quotidiano diviso essenzialmente tra lavoro e famiglia.

Silvia, con la sua esperienza di insegnante, ha saputo attirare l'attenzione dei presenti sulle difficoltà di essere famiglia oggi in una realtà diametralmente opposta, che sollecita costantemente alla parte materiale della vita: un materiale portato all'estremo con un consumismo vissuto sotto tutti gli aspetti senza alcun limite, se non quello di fare e avere sempre di più. Un quotidiano dove il senso della famiglia si sgretola, sempre di più, nel concetto di famiglia allargata; concetto che non indica famiglie che allargano le loro braccia verso i più bisognosi, bensì che si allargano perché si frantumano. Da qui l'amore, in specie l'amore coniugale, la figliolanza, l'educazione dei figli, il sacramento del Matrimonio hanno difficoltà a trovare la loro giusta collocazione e chi è deputato a farne portavoce deve combattere con una forza e fiducia che solo la fede e la scelta di un cammino in essa possono dare.

La famiglia, invece, rappresenta la cellula base della comunità sociale ed è per questo che la Chiesa le ha rivolto e le rivolge costantemente la sua attenzione. È in una sana vita familiare che si fa esperienza dei valori fondamentali della vita, quali la fratellanza, la pace, la giustizia, l'amore, inteso come amore coniugale e verso i più deboli. Difatti, è l'esempio dei genitori che pone le basi per la costruzione di un futuro sereno e ricco. Se nel contesto familiare si fa esperienza di violenza fisica, morale e psicologica, di fatto se ne farà anche nel mondo perché i "piccoli" non trovandosi nella condizione di "reagire", in quanto indifesi porteranno all'esterno del loro ambiente le medesime difficoltà, violenze e soprusi, divenendo così impossibile creare e mantenere la pace.

Ed ecco che, quindi, essere costruttori di pace inizia nel piccolo, nel quotidiano, e la famiglia è la prima e insostituibile educatrice alla pace.

Altro aspetto importante del quotidiano è il lavoro. Compito dei laici è costruire bene l'ordine temporale (AA 7) e compito specifico dei francescani è riparare la Chiesa (Art. 14 Reg. OfS).

Il modello è l'uomo-Gesù che ha lavorato con le sue mani.

Il lavoro va inteso come un dono; consente all'uomo di svilupparsi, di crescere, di trovare una propria collocazione nella società e ne sviluppa la dignità sociale.

Purtroppo molti giovani ne fanno esperienza considerandone la precarietà. Senza di esso l'uomo si sente smarrito, non ha la possibilità di crescere e di costruire per sé e per il mondo. Il lavoro è così considerato il



mezzo di sostentamento, ma anche un servizio alla comunità.

Anche nel mondo del lavoro ci si scontra con delle realtà che quasi mai sono conciliabili con il messaggio di Cristo e qui il cristiano, e di conseguenza il francescano, è chiamato a dare prova della sua scelta di vita evangelica che spesso comporta una rinuncia alla crescita professionale perché i costi da pagare sono troppo alti.

Tutto ciò sicuramente è un banco di prova quotidiano alla nostra fede, ma proprio il quotidiano ci consente di forgiarla e di farne esperienza. Il francescano è chiamato a vivere nel mondo senza essere del mondo e a fare esperienza di S. Francesco. La scelta del cammino francescano ci consente un arricchimento continuo, ci consente un confronto e un abbeverarci a quell'acqua che ci nutre nel profondo.

Vivere la fraternità è vivere una seconda famiglia, e nel mondo di oggi avere due famiglie è una ricchezza immensa.

Fondamentale è trovare nel quotidiano, dove siamo chiamati a fare esperienza della nostra conversione, uno spazio per la nostra interiorità, per promuovere la carità e accogliere il sogno, ciò al fine di non rinunciare all'idealità, ma rendere concreto l'ideale.

Questo, sommariamente, è quanto ricevuto nella giornata di formazione; con l'occasione ringraziamo Silvia Riviezzo per il contributo offerto. Grazie alla sua simpatia ci ha regalato un pomeriggio di serenità, di fiducia e di crescita. Ringraziamo anche tutte le fraternità che hanno partecipato e quella ospitante.

Pace e Bene

Anna Belaeff  
Fraternità OFS Napoli-Piedigrotta

## *Il francescano oggi... esempi e modelli*

**Se oggi San Francesco tornasse, che tipo di persona sarebbe, come si comporterebbe? Che cosa direbbe? Come potremmo riconoscerlo?** Questi sono alcuni degli interrogativi emersi nel corso di una recente giornata vocazionale e di formazione nella fraternità di Piedigrotta, in seguito alla proiezione del film: "cento chiodi" di Olmi.

Il punto di partenza potrebbe essere di certo un elemento di riconoscimento caratteristico del francescano: **l'innocenza**, che noi tutti abbiamo perduto. E' proprio l'innocenza che ci consente di cogliere i segni di vita in tutte le creature. Infatti, Cristo prima e San Francesco poi, insegnavano che dobbiamo imparare a rinascere, a recuperare l'innocenza, perché altrimenti non sapremo più riconoscere la verità che ogni giorno porta con sé.

Il contatto con la natura educa l'uomo a farsi sorprendere dal nuovo con innocenza, a sapere che arriverà il momento della difficoltà e del dolore, che verrà però superato e compensato.

L'invito esteso ai laici formulata dal Santo Padre nella novella **"Novo Millennio ineunte"** ricorda che il Signore ci ha chiamato alla vocazione francescana per "vivere il Vangelo in comunione fraterna" per realizzare la nostra vocazione francescana non solo nella fraternità, ma con la fraternità, lavorando "come operai mandati nella vigna" del Signore, cioè nel mondo.

Tra gli altri interrogativi che sono emersi nel corso dell'incontro in Fraternità, significative sono state le seguenti domande: **Il francescano oggi come si distingue e con quale apostolato? Cosa richiede il lavoro nella vigna del Signore?**

**La risposta la troviamo proprio nella nostra Regola e nel Vangelo:** "Gratuitamente ho ricevuto, gratuitamente offro" - *"Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerselo per sé, deve annunciarlo"*. - **L'art. 4 II capv. - capitolo II - FORMA DI VITA** della regola: "I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo [ cfr Apostolicam Actuositatem 30,8]. - **L'art 5 regola ofs:** "i francescani secolari...ricerchino la persona vivente e operante di Cristo nei fratelli, nella Sacra Scrittura, nella Chiesa e nelle azioni Liturgiche." - **L'art. 6 regola ofs:** "...si facciamo testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola....ispirati a S.Francesco e con lui chiamati a ricostruire la Chiesa...." - **L'art. 7 Regola:....** In virtù della loro vocazione, attraverso il Vangelo...confermino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo mediante **un radicale mutamento interiore** ...che lo stesso Vangelo designa come **"CONVERSIONE"**, la quale, per la umana fragilità deve essere attuata ogni giorno. (*per questo motivo il Consiglio durante questo periodo di Quaresima - di rinnovamento ha promosso ed invita tutti i fratelli a dei momenti di preghiera frequenti ed intensi*) - **Ed infine** "L'art. 10 della regola:... è particolarmente significativo ..... **ADEMPIANO FEDELMENTE AGLI IMPEGNI PROPRI DELLA CONDIZIONE DI CIASCUNO NELLE DIVERSE CIRCOSTANZE DELLA VITA, E SEGUANO Cristo, povero e crocifisso, testimoniando anche fra le difficoltà e le persecuzioni**

**La povertà "francescana" del nostro tempo** rappresenta un altro punto nodale ed oggetto di attente riflessioni, ma occorre doverosamente essere ben interpretata ed intesa partendo proprio dalla regola ( cfr cfr Regola 11), in sintesi ecco come:

- 1 come distacco e nell'uso dei beni terreni -
- 2 trovare una giusta relazione ai beni terreni -
- 3 semplificare le proprie materiali esigenze -
- 4 consapevolezza di essere amministratori dei beni ricevuti a favore dei figli di Dio (cfr Anche il Vangelo)
- 5 mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo. ( cfr.: Mt.25,40)

Oggi in particolare, dove emergono nuove e più pericolose povertà, più subdole e silenziose, l'apostolato francescano



può sortire effetti positivi.

Abbandono, solitudine, ozio, insidie tecnologiche e sociali (droga, dissesti ecologici) sono le nuove ineludibili sfide del nostro tempo, affrontabili con un'opera impegnata e silente. Solo allora **la carità diventerà giustizia ed il servizio offerto a DIO diventerà testimonianza**. Se abbiamo lavorato bene nella vigna del Signore, potremo sperare che molti altri potranno dire: **“Abbiamo visto il Signore”**.

**LA NOSTRA MISSIONE:  
MISSIONARIETA' DEL FRANCESCANO  
DEL NOSTRO TEMPO ....**

**MISSIONARIETA' DELLA PAROLA**

**La Missione sociale e religiosa** che ritroviamo anche nella *Christifideles laici* (1988) nell'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II, impegna ogni laico fedele chiamato dal Signore a realizzare con dignità e responsabilità **non solo con le parole, ma con fatti concreti**, i messaggi programmatici di rinnovamento delle comunità francescane. **La parola deve farsi programma di vita.**

**Occorre:**

- Prestare più ascolto alla voce del Signore per poterlo seguire;
  - La nostra vocazione si deve trasformare in missione;
  - Vivere in pienezza “la beatitudine della Fraternità”;
- Essere presenti nella società in modo coerente e concreto per portare l'anima francescana nel mondo e per seminare la speranza (Regola Francescana)

In questo mondo ferito dal peccato, in cui il male sembra ovunque presente, prezioso si presenta l'insegnamento di **Giovanni** nella sua prima lettera: **“figlioli, non amiamo a parole, né con la lingua, ma con i fatti e nella verità”**. Ed inoltre ci ricorda: **“ Vi riconosceranno da come amerete”**. **Da un esame delle FF.FF.** può evincersi che la missione è una realtà dinamica non diversa dallo sforzo umano “del fare”, anzi spesso, **richiede la coscienza di essere mandati, sia come singoli che come fraternità**, ad operare nel mondo e per il mondo.

**Gesù stesso chiama ciascuno di noi a diventare suo discepolo, spesso proprio attraverso il dialogo con l'altro. Lo spazio del dialogo possiede i confini della parola trasmessa: chi la porta non la possiede, chi l'annuncia non la esaurisce.**

**Cfr Regola 19 II cpv: “ siano ....messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza. ( cfr anche le Ammonizioni di S.Francesco, 21)**

Perciò il **dialogo** diventa un dono del cammino missionario del nostro tempo. Il dialogo deve trasformarsi in accoglienza umile e cortese, specie in relazione con i più deboli.

Ma il dialogo necessita prima di tutto, della capacità di **ascolto**, ove in essa regnano due strumenti universali: **L' Amore e L'Accoglienza**.

Per realizzare questa missione non solo occorre un quotidiano rinnovamento, ma non è ipotizzabile rimandare sempre a domani per cominciare, perché **“non è lecito a nessuno rimanere in ozio”** (CFL,3). **Ed ecco che entra in gioco un'importante componente.**

Seneca ricorda che: **“La vita ci è data lunga a sufficien-**

**za, se fosse tutta investita bene”**.

Ebbene, anche se il tempo non ci appartiene, anche se il tempo non ha padroni, tuttavia il tempo è nelle nostre mani. **Ed infatti:** Come ogni casa si edifica mattone su mattone, anche la nostra vita e di tutti coloro che ci vivono accanto, si matura minuto per minuto, giorno per giorno. Ciò stante, dovremmo fare della nostra vita una testimonianza anche nel piccolo o con il poco dei nostri valori, senza risparmio, perché nulla è poco se viene offerto con amore.

**LA TESTIMONIANZA NEL NOSTRO TEMPO....**

**La nostra Regola all'articolo 15 – Capitolo II FORME DI VITA, ci ricorda:** *“ Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia , ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede.*

**Signore comanda il tuo servo Ti ascolta: Ogni terziario francescano, quindi quale laico fedele è chiamato alla testimonianza** in ogni struttura del mondo.

La testimonianza comporta di esporci a prove grandi e piccole, trovando forza ed ispirazione nel Vangelo ma in particolare assumendo con competenza e responsabilità ogni opera lavorativa professionale, familiare, sociale o politica ed ecclesiale. In questo mondo, ove sono presenti tanti e grandi maestri, si avverte la necessità della presenza di più testimoni di vita, con fatti e con parole.

**Le nuove vie di comunicazione** (internet e tecnologie) **rendono più fredda ed appiattita ogni forma di apostolato**. Sempre più difficile diventa mantenere il passo dei tempi. Da più parti si avverte la necessità di trovare **“nuove forme di creatività dinamica pastorale” e sempre di più si sente la necessità che il Franciscano del 2000 deve adeguarsi ai tempi.**

Di recente in molte fraternità si ipotizzano **nuovi metodi di dinamica pastorale da sperimentare** o in alcuni casi già in corso di sperimentazione, che hanno come obiettivo la valorizzazione delle idee positive della nostra fede negli ambienti di lavoro, incidendo con la testimonianza dei valori evangelici nel tessuto della società e nel mondo culturale del nostro tempo. **Un esempio è quello dell'invio di SMS o E.-mail destinati ad incontrarsi in preghiera o altro....., che spesso utilizziamo già da tempo.**

**Le ipotesi emergenti sono molte ed affascinanti, e molto rispondenti alle nuove esigenze delle nostre fraternità, quali ad esempio:**

- *Riorganizzazione di incontri esperenziali con esperti di specifiche materie, con conferenze e filmati;*
- *Creazione di servizi sociali, offrendo anche servizi professionali ai più bisognosi ( ad esempio: mense per bisognosi, centri di ascolto, consultazioni mediche ed orientamenti di carattere giuridico);*
- *Confronti con altre realtà religiose, sociali e scientifiche;*
- *Costituzione di siti internet ed E-Mail per una dif-*



*fusione informatica in rete telematica della nostra pastorale francescana;*

**Realizzazioni di mostre, concorsi ed attività ricreative con obiettivi di confronto e promozione.**

Gli obiettivi mirati sono difficili, ma se vogliamo suscitare il desiderio di avvicinare a Cristo, con atteggiamento di conversione, le parole non bastano, infatti le stesse per essere credibili devono sempre trovare conferma nei fatti coerenti.

**Dalla preghiera alla formazione e dal dialogo occorre pensare alla strada, alla missionarietà, accettando la sfida.**

**La nuova evangelizzazione deve trasformarsi in sfida,** ma ciò richiede in primis un nuovo stile di vita, un cambiamento di mentalità ed un atteggiamento continuo di conversione, nel servizio ai fratelli, come modalità formativa e nell'impegno di promozione umana e missionaria, andando verso gli altri.

**Il volto delle nostre fraternità chiamate ad essere accoglienti e missionarie, dipende da ciascuno di noi.** In questa missione ognuno di noi ha un compito ed un ruolo ben preciso, voluto dal Signore.

Perché ogni battezzato è profeta e deve improntare la sua vita ai doni che ha ricevuto, testimoniando nella pratica quotidiana la parola di Dio. **E' questo il tipo di eroismo che ci viene chiesto, mettendo in gioco la nostra credibilità ed autenticità di cristiani.**

Non è facile scontrarci con l'egoismo, con il perbenismo, con il tornaconto immediato. Certo, ciò ci fa apparire scomodi, può suscitare la derisione, l'insuccesso, e in certi ambienti anche l'esclusione o subdole forme di martirio moderno, ad opera di chi si approfitta della buona fede del laico francescano.

**Ma non dobbiamo temere, perché mentre la Giustizia degli uomini ha tempo limitato, quella di Dio ha secoli a disposizione.**

Ma occorre coraggio, **il coraggio della fede** e la determinazione della consapevolezza di essere nel giusto per sfidare il "Si dice" quotidiano.

**Andare controcorrente non è facile, solo chi si fa strumento del Signore può di volta in volta, con coerenza, seguire la sua strada.** Il percorso può presentarsi rischioso, può presentare strane incognite, ma è il solo percorso che può **dare senso al nostro cammino esistenziale.** Come San Francesco ha insegnato, non dobbiamo dimenticare **"che non c'è predica più efficace del buon seminato, perché gli uomini seguono più l'esempio che la parola, per quanto abile e convincente. Occorre un seme nuovo....per un nuovo raccolto! Il dato conclusivo di questa relazione è che il Signore si avvale di molti uomini per realizzare i suoi progetti di salvezza, e che quando c'è l'amore anche i più tristi inverni dell'esistenza umana possono trasformarsi in dolci primavere....** Perché più si conosce e più si ama, perché chi ama viene sempre amato e non è mai solo.....

**La Sorgente della Testimonianza.** "Se il Cristo non è risorto....in noi.... vana è la fede".

**Se oggi San Francesco tornasse,....forse potresti essere anche tu! Chi sa amare l'altro in modo disinteressato sa donarsi.**

*Perché i doni del sapere non sono beni personali, ma doni del Signore, e se gratuitamente hai ricevuto, gratuitamente donali, insegnando ciò che hai imparato dal mondo.*

**Perché nulla è poco se offerto con amore. Gv.13,35. : Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.**

**Questa è la nostra Missione come discepoli, questa deve rimanere in noi e per noi la nostra stella Polare nelle notti scure del nostro vivere.**

**La Forza delle nostre preghiere e la forza dei nostri sentimenti alimenteranno le luci tutte dell'universo e di tutte le stelle e forse dall'alto un'altra luce forte e calda riscalderà le nostre speranze: il sorriso di Cristo!**

**Grazie Signore per il grande dono della mia Fraternità e per il sorriso che ci offri**

Manlio Merolla  
Fraternità OFS Napoli-Piedigrotta

## *Week-End da "s-ballo" A Castellammare di Stabia (2-3 FEBBRAIO 2008)*

Entusiasmo, emozione, gioia, curiosità e ... chi più ne ha, più ne metta... tutto ciò ci ha accompagnato lungo il viaggio da Morcone alla volta di Castellammare di Stabia.

Dopo essere rimasti estasiati dal suggestivo panorama che ci ha condotto fino al Santuario della Madonna della Libera, ci siamo sistemati subito nelle nostre camere e abbiamo cominciato a respirare e alimentare lo spirito di fraternità, tipico dei francescani, facendo amicizia con quelli che sono stati i nostri "compagni d'avventura". La liturgia d'accoglienza ha dato ufficialmente inizio al nostro week-end per poi dividerci in due gruppi: **animatori di fraternità e animatori liturgici.**





Il tema centrale è stato “DATE LORO VOI STESSI DA MANGIARE”, tale passo tratto dal Vangelo di Marco è stato letto e commentato in più momenti.

L’aspetto che più ci ha colpito in questo passo è l’importanza della CONDIVISIONE e della capacità di mettere a disposizione ciò che si ha, anche se stessi per arricchire l’altro con la propria povertà.

Il primo momento previsto per gli animatori di fraternità è stato molto stimolante perché ha dato la possibilità a ciascuno di noi di esprimere liberamente e personalmente la propria idea sulla figura dell’animatore, sulla sua missione, e le emozioni che da animatore si provano in seno alla propria fraternità.

Altrettanto significativa è stata la testimonianza di un animatore del gruppo parrocchiale di Sant’Agnello, Mimmo Guaracino, che dopo aver delineato il ruolo dell’animatore in base alla propria esperienza, ci ha dato delle “dritte” su problematiche esistenti nelle singole realtà.

Non è stato da meno l’incontro degli animatori liturgici, tenuto da frate Enrico.

Partendo sempre dal tema centrale dell’incontro, abbiamo affrontato l’importanza e le problematiche legate alla preghiera.

Così come afferma Benedetto XVI “la preghiera è questione di vita o di morte” oppure come afferma Bruno Forte “la preghiera è entrare nel grembo del Padre in attesa della parola che trasforma”, dobbiamo pregare per sentirci amati da Dio. Non dobbiamo temere di incontrare un Dio diverso da quello che ci immaginiamo... dobbiamo andare in preghiera con piacere e, in particolare, è questo il “compito” dell’animatore liturgico, la cui spina dorsale è Gesù, nelle cui vene scorre Gesù.

Suggestiva e interessante è stata anche la discussione sui Salmi, tenuta da fra Giustino, il quale ci ha fatto capire che questi sono stati il primo linguaggio di Gesù e che noi possiamo “usarli” in qualsiasi circostanza.

L’agape fraterna all’ora dei pasti e l’animazione del sabato sera ha coinvolto tutti, anche chi, come alcuni di noi, erano alla loro prima esperienza di campo e ha permesso di conoscerci e di condividere, sia nei momenti di preghiera sia in quelli di divertimento, la nostra Fede.

L’augurio che facciamo a tutti è che questo week-end sia di incoraggiamento per continuare con amore il nostro cammino francescano.

Sara, Martina, Daniela, Michela, Fabrizio, Vera  
GiFra Morcone

### *Sembrava gorgonzola*

“«Pronto?!? Alessandro?», «Oh, Ettore... ciao! Allora? Che cosa prepariamo da mangiare?», «Alessà, c’ho un’idea... Tieniti forte!», «Oddio...!»”.

Così è cominciata, nella preparazione dell’accoglienza il “week-end” per animatori di fraternità e animatori liturgici: un incontro regionale, una “scuola”, un corso di aggiornamento, di perfezionamento... senza ECM... senza punti per

salire in graduatoria, però! Al di là delle aspettative, insomma, parte della fraternità regionale Campana e Lucana, si è incontrata a Castellammare di Stabia, nel convento dei frati cappuccini dedicato alla Madonna della Libera.



Ma cosa ha spinto, una cinquantina di giovani, a trascorrere insieme un sabato e domenica... lontani da casa, pizza e birra del sabato sera, decoder per seguire la propria squadra del cuore (Lavezzi, Lavezzi, goal!) e... non mi viene in mente altro? Non so! Ma se dovessi rispondere personalmente, ne darei un paio, di motivazioni, intendo: primo fra tutti è il desiderio di stare insieme, di vedersi, di continuare un rapporto, come se si fosse stati sempre insieme, come se si abitasse da sempre nello stesso cortile, anzi condominio, anzi... stessa casa, e non a chilometri di distanza. Insomma, il primo motivo che mi ha spinto a esserci, insieme a cinquantacinque “balordi gifrini”, è stato la “fraternità”; altro motivo è lo strumento “week-end per animatori”: uno strumento, certo! Perché abbiamo la voglia e la necessità di essere, sempre di più, attenti, con certezze e stimoli nuovi e rinnovati, ai fratelli che il Signore ci ha donato; perché abbiamo il desiderio di comprendere il mistero che c’è dietro alla relazione con Dio... un mistero che è energia per tutto; abbiamo il desiderio di pregare, che, come fra Enrico ha spiegato, è “sedersi accanto a se stessi in attesa che passi Dio”.

Spiegati i motivi, vi racconto un po’ il resto e in particolare la “due giorni” di Ettore.

Due cose ho scelto come “episodi totali”: il primo è stato l’improvvisa mancanza del relatore per la scuola di formazione per animatori di fraternità, e il secondo, l’ospitalità richiesta – e da noi offerta – di un giovane boy-scout, Alessio, che, partito da Torre Annunziata, era giunto al convento della Libera, senza soldi ne cellulare: un’esperienza di Provvidenza niente male!

La mancanza del relatore, nel pomeriggio del sabato, ci ha “costretti” a fare da noi... riflettendo sulla discrepanza



tra “ruolo dell’animatore” e chi “siamo noi” alla luce dell’autenticità. Ebbene, niente di più bello – a parer mio – della condivisione di quella giornata, anche perché “animare” – a tutti i livelli – ha a che fare con chi siamo e dove siamo diretti, insomma, l’esortazione, il suggerimento, la proposta “date loro voi stessi da mangiare”, ha a che fare con la mia vita.

Ma ho bisogno di ritornare alla telefonata cui ho accennato...

«Alessà, allora: io porto il frullatore – oh, mamma... l’ho lasciato nella cucina del convento... vabbè, scusate, torno subito alla telefonata! –, tu porti il the e il caffè del CTM e la marmellata... ok?». «Ok, ok! ...aspè, che lo sto segnando... ME-LLA-TA! Vabbè, poi?»

«Ah, sì! ...il pane, uhmmmm: tre pezzi! Segnato?»

«Aspè... E-ZZI! Segnato! Ok!» Non se ne era reso conto: Alessandro alle 17:30 del venerdì primo febbraio, aveva appena profetizzato che, la sera del giorno dopo, Lavezzi avrebbe fatto goal...

Insomma io e Alessandro, che avevamo il compito di preparare l’accoglienza per tutti e cinquantacinque, non eravamo dell’idea di comprare merendine, o cose già fatte, ma volevamo usare le nostre manine: se l’accoglienza è il primo momento dell’incontro, in cui tutti – o quasi – si ristorano e riprendono dal viaggio, scambiandosi i “come stai?”, “come è andato il viaggio?”, “...e come te ne torni?”, “come va in fraternità da te?”, allora ristoro sia! Caffè, the, pane e marmellata, ma soprattutto: pane con una leggera crema, fatta con ricotta, zucchero, pezzi di cioccolato e liquore Strega... che... a dir il vero... da lontano... sembrava gorgonzola.

Ettore Russo  
GiFra S. Agnello

## incontri di preghiera

### *Napoli-Clarisse dette le “33”*

All’inizio della Quaresima, la famiglia francescana della Campania si è riunita in preghiera ad Airola, Aversa, Napoli, Nocera Inferiore e Serino, per intraprendere con nuova lena, sulle orme di Francesco e di Chiara, quell’esodo dai propri vizi, debolezze e incoerenze per raggiungere, nel deserto dello Spirito, Gesù Cristo, nostra speranza.

La famiglia francescana: I Ordine, II Ordine, III Ordine, Gioventù Francescana e Araldini, comunità di pace, è chiamata a far sbocciare quel fiore della speranza nel deserto della società, che si dibatte tra diversi mali. È quanto ci ha prospettato P. Ciro Polverino nella sua profonda riflessione omiletica, durante il raduno di Napoli, all’Arco Mirelli.

Citando la nuova enciclica del Papa: “Spe Salvi”, ci ha ricordato che noi, per vocazione, siamo chiamati ad essere testimoni della speranza in Dio, di quella speranza fondata sulla fede e che si esprime nella carità, cioè nell’amore con-

creto a Dio e al prossimo. Perciò ha aggiunto, come dichiara il Concilio, che il cristiano non è meno impegnato degli altri, nelle attività del mondo, anzi dev’essere di quelle “sentinelle del mattino” che sappiano indicare l’ora e l’orientamento esistenziale.

A questa liturgia quaresimale, momento forte dell’impegno di conversione, animata dal canto dei giovani, c’è stata una vasta partecipazione delle fraternità secolari, degli stessi giovani e degli araldini. La presenza delle sorelle Clarisse vi ha aggiunto un tono mistico.

Sarebbe però auspicabile, in simili circostanze, una più viva partecipazione del I Ordine. Abbiamo bisogno di sentire il senso di famiglia non solo idealmente, ma anche concretamente ovvero visibilmente e se non almeno in queste occasioni, quando?

Amedeo Ricciardi  
Fraternità OFS Napoli-S. Vitale

### *Clarisse di Nocera Inferiore*

Il giorno 9 Febbraio la fraternità OFS-GiFra di Sant’Agnello ha partecipato insieme ad altre fraternità della provincia di Salerno ad un momento di preghiera tenuto al monastero delle Sorelle Clarisse a Nocera inferiore. Ha presieduto questo momento l’assistente regionale OFS padre Giambattista Buonamano. La preghiera, a dir la verità, abbastanza intensa, è stata scandita dalla lettura di alcuni importanti passi biblici, come il salmo “Il Signore è il mio pastore”, alcuni brani evangelici e altri dalle fonti francescane.

La riflessione di fra Giambattista, incentrata in modo particolare sulla Quaresima, voleva invitarci a viverla purificando il nostro cuore ed ad aprirci realmente alla conversione.

Per il momento del segno, ai piedi dell’altare era posto un lenzuolo con della sabbia, a rappresentare il deserto che è in ognuno di noi. Siamo stati chiamati a porre su questa sabbia un petalo di fiore, segno che, anche nel deserto, la vita è possibile purché vi sia il nutrimento: la Fede.

Bello il momento del responsorio, in cui ognuno poteva esprimere liberamente una propria intenzione, un pensiero da condividere con gli altri fratelli. Infine, a conclusione del momento, c’è stata la consegna ad ogni rappresentante di una fraternità OFS e GiFra, da parte del coordinatore regionale OFS uscente e nostro terziario, Prospero de Martino, di una copia dell’Enciclica “Spe Salvi” del Santo Padre. Questo omaggio ha avuto anche lo scopo di invitare, in particolare, noi più giovani ad avvicinarci con occhi “meno diffidenti” a questo Papa. Abbiamo poi intrapreso la via del ritorno gioiosi per aver dedicato un po’ del nostro tempo al Signore. Mi auguro che ci siano altri momenti così belli che ci incentivino a pregare. Vi saluto e vi abbraccio tutti. Pace e Bene!

Pierfrancesco  
GiFra Sant’Agnello



## Tanto per parlarne.

Le fraternità OFS e GIFRA di S.Eframo (NA) hanno voluto organizzare due incontri per discutere di problematiche di difesa del creato e sviluppo sostenibile. Per fare questo hanno chiesto a due terziari locali ed a un amico dell'OFS di Salerno di raccontarci le proprie esperienze su questi argomenti.

Ma tanto per parlarne o per fare fatti? In fondo a questo articolo, la risposta.

Al grido di abbasso il PIL, Raffaella Bruno e Pasquale Galiero dell'OFS di S.Eframo ci hanno fatto riflettere sul tema della difesa del creato. Raffaella e Pasquale da anni sono vicini alle iniziative del CEMIOFS che da sempre ripropone tematiche di approfondimento e di intervento a difesa del dono di DIO che è il Creato. Riprendendo i temi del convegno nazionale OFS, i paesi ricchi sono misurati dall'andamento del PIL. Se cresce, il paese è valutato bene, viceversa, va male. Ma cosa è sto PIL? È la ricchezza che una nazione è in grado di produrre. Poiché è frutto del lavoro

delle persone e delle aziende, per chi si occupa di economia, questa ricchezza deve sempre aumentare, anno dopo anno. Per questo occorre aumentare le produzioni e ridurre le spese. Ma a scapito di chi? Ma di noi! Perché se è vero che quando il PIL aumenta la nazione viene valutata bene, è anche vero che ci si arriva lavorando di più, facendo sacrifici e magari senza interessarsi delle povertà che ci circondano. Tutti a pensare al lavoro e nessuno a pensare alle

persone. Ma allora, se avessimo un PIL al ribasso e una maggiore attenzione alle persone, non sarebbe meglio? E allora "abbasso il PIL!". Un altro grido di allarme è la privatizzazione di beni comuni. Ad esempio l'acqua. Poche multinazionali stanno acquistando le sorgenti d'acqua che coprono il nostro pianeta. Il risultato è che siamo costretti a comprarci l'acqua. Ma siamo sicuri che pur pagandola profumatamente (fino a 1000 volte il costo dell'acqua del rubinetto) abbiamo una qualità eccezionale quando la beviamo dalle belle bottiglie di plastica? Purtroppo non è così. I controlli imposti per legge alle aziende che distribuiscono l'acqua potabile sono ben maggiori dei controlli imposti a chi



imbottiglia l'acqua. È evidente che le multinazionali hanno condizionato le decisioni del parlamento, come spesso avviene per problematiche che investono aziende ricche e potenti. A noi la decisione di bere dal rubinetto o dalla bottiglia di plastica. Sempre rimanendo nella difesa dell'acqua, una nota dolente è lo spreco che ci circonda, nell'uso domestico (quanto ne usiamo per lavarci?), in agricoltura (per aumentare le produzioni anche fuori stagione), nell'industria (anche con il rischio di inquinamento). C'è poco da dire, anche noi DOBBIAMO FARE LA NOSTRA PARTE, perché nelle piccole cose che ci circondano abbiamo le nostre responsabilità.

Il messaggio che Mauro Mondelli di Salerno ci ha voluto dare è stato: **PRENDERE IN MANO LA PROPRIA VITA**. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo renderci conto della responsabilità, di ognuno di noi, nei confronti di quello che accade intorno a noi. Essere protagonista della propria vita, rende liberi! Ogni giorno ci capita di non essere protagonista ma che altri prendono il controllo di noi stessi. Nel bene e nel male. Nei consumi, il 20%

di ricchi utilizzano l'80% delle ricchezze, ne consegue che tante popolazioni sono povere. Per rendersi conto di tale divario occorre informarsi. Un esempio è la produzione del caffè che avviene in paesi poveri, per dare sollievo (soddisfazione) ai paesi ricchi (come il nostro). La produzione del caffè è in mano a multinazionali che, avendone il monopolio, ed avendo clienti che acquistano, non aiutano le popolazioni che lavorano nei campi. Uno degli scopi del commercio equo e

solidale è saltare la fase dell'arricchimento delle multinazionali. Infatti, in questo caso il produttore locale riceve 7 volte in più di quanto guadagnerebbe dalle multinazionali. In questo modo si stabilisce il prezzo in base alle esigenze del produttore. Altro esempio di riduzione della catena economica sono i gruppi di acquisto solidale. Accorciando la filiera si riducono i costi. Inoltre, si può chiedere al produttore di migliorare o cambiare le caratteristiche del prodotto. In questa maniera si possono ridurre anche le distanze tra produttore e consumatore, ad esempio si acquista dal contadino che ha l'orto vicino casa nostra. In genere, il problema è nel mezzo, nella



catena tra produttore e consumatore, bisogna evitare la speculazione. Altro metodo per intervenire nelle cose che ci circondano è boicottare le aziende che non sono solidali. Piccoli gesti ci possono rendere migliori. Sui rifiuti, occorre ridurre la quantità. Utilizzare cose riciclabili. Adottare forme di sfruttamento collettivi, esempio, automobili, lavatrici in comune.

Quando si ascolta una testimonianza di una persona impegnata che crede in quel che dice, viene, spesso, il dubbio che è possibile intervenire positivamente nel corso del mondo che ci circonda. Ma questo è vero se è vera la nostra volontà di fare cambiare il mondo che ci circonda. E allora, se vogliamo cambiare il corso della storia del nostro amato pianeta, prendiamo spunto dalle cose che ci vengono dette e mettiamole in pratica (esempio, beviamo acqua del rubinetto, ricicliamo l'acqua della doccia, acquistiamo prodotti di aziende chiaramente a difesa del pianeta e dei suoi abitanti, non produciamo tanti rifiuti, e tanto altro). Se questo non avviene, anche questa volta ne abbiamo parlato "TANTO PER PARLARNE!"

Ciro Troisi

Fraternità OFS Napoli-S.Eframo

## Appello al popolo campano

### IL RITORNO DEI CIP6: POLITICA DA INQUINAMENTO

L'ex presidente del Consiglio Prodi ha firmato il decreto per sbloccare i contributi alla costruzione degli inceneritori. Avevamo tanto lottato durante il lungo dibattito parlamentare sulla Finanziaria di quest'anno contro questi contributi, i cosiddetti Cip6, ed avevamo ottenuto che non fossero più dati ai nuovi inceneritori. I Cip6 sono i contributi che i cittadini italiani pagano per le energie rinnovabili (l'anno scorso lo Stato ha avuto circa 3 miliardi di euro da questi proventi). Purtroppo, per un'errata interpretazione della direttiva europea, questi soldi sono stati usati anche per gli inceneritori, perché, bruciando i rifiuti, producono energia che è "assimilata" alle energie rinnovabili.

L'intervento di Prodi è stato finalizzato a riaprire il bando di gara e così terminare i lavori dell'inceneritore di Acerra (in costruzione dal 2000!). Infatti il bando di gara, indetto dall'allora commissario straordinario Pansa, che scadeva il 31 dicembre, è andato deserto per il ritiro delle uniche due ditte che si erano presentate: la "A2A" (la potente municipalizzata di Brescia e Milano) e la "Veolia" (ex-Vivendi), la più potente multinazionale dell'acqua al mondo che gestisce anche i rifiuti (seconda al mondo in questo settore). La ragione data per il ritiro del bando dalla gara era che non c'erano più i contributi governativi, i Cip6. Così si capisce perché gli industriali vogliono gli inceneritori. Ci guadagnano infatti 55 euro per ogni tonnellata che brucia-

no. Peccato che non ci dicono che il 30% dei rifiuti bruciati rimane come residuo tossico che dovrebbe essere sepolto in Germania nella cave di salgemma.

La decisione di Prodi di dare i contributi Cip6 ai tre inceneritori della Campania (Acerra, Santa Maria La Fossa e Salerno) e in particolare all'inceneritore di Acerra, costruito nel territorio più inquinato d'Europa, apre la porta per il ritorno in gara di "A2A" e di "Veolia". Cade così la foglia di fico che copre tanta propaganda industriale a favore degli inceneritori. La verità è che gli industriali vogliono gli inceneritori solo se ci sono i soldi del Cip6. È un altro enorme business anche quello degli inceneritori.

Tutta questa vicenda rivela ancora una volta che coloro che governano non sono più i politici, ma i potentati economico-finanziari. I nostri politici, se vogliono governare, devono obbedire.

Rimaniamo esterrefatti davanti a tale comportamento del decaduto governo Prodi e ci poniamo tutta una serie di domande.

Come può un governo che sta per cadere o è caduto modificare le decisioni parlamentari contenute nella Finanziaria?

Perché aprire la strada a una multinazionale come la "Veolia", che ha avuto la scorsa settimana 6 dirigenti che lavorano per "Acqualatina" (49% della "Veolia") arrestati a Latina?

Perché aprire la porta a "Veolia" che dopo i rifiuti si prenderà anche l'acqua di Napoli e della Campania?

Perché il governo trova soldi per la "Veolia" e non per la raccolta differenziata casa per casa?

Perché Prodi non ha commissariato tutti quei comuni che non hanno raggiunto il 35% di raccolta differenziata come previsto dalla finanziaria di quest'anno?

Ha ragione l'economista ambientale Guido Viale quando afferma: "L'inceneritore è tossico, soprattutto perché inquina il cervello di molti amministratori locali e governanti nazionali che aspettano da quella macchina - e non dalla riorganizzazione del ciclo dei rifiuti attraverso la partecipazione e il coinvolgimento diretto dei cittadini - una miracolosa soluzione del problema".

Alex Zanotelli





## Cattedra Antoniana 2008

A partire dal 26 ottobre 2006 la fraternità di Afragola, attraverso la **Cattedra Antoniana**, promossa nella sinergia fra l'*Ordine dei Frati Minori e la Commissione 'Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato' dell'OFS e della GIFRA*, ha assunto l'impegno di portare avanti costantemente lo **Spirito di Assisi**, lo spirito del dialogo nella verità e nella fraternità con le varie confessioni cristiane e con le varie religioni, senza facili cedimenti a relativismi ed irenismi confusionari. Poiché a Napoli nel mese di ottobre vi è stato l'evento mondiale interreligioso, per evitare sovrapposizioni si è ritenuto opportuno non ripetere l'incontro interreligioso di preghiera per la pace, come nell'ottobre 2006, ma di sostituirlo con la *preghiera interconfessionale ed alcuni incontri di riflessione*.



La preghiera interconfessionale ha avuto luogo mercoledì 23 gennaio nella basilica S. Antonio di Padova. È stato seguito lo schema ufficiale previsto per la 'Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani' sul tema '**Pregate incessantemente**' (1 Ts 5,17). Sono intervenuti il parroco rumeno-ortodosso P. Simeone, il Rev. Peter Blackburn della Chiesa Anglicana, la signora Elisabetta Kalampouka assistente per l'ecumenismo della Chiesa Greco-Ortodossa, il

Pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla, il Pastore Nino Plano della Chiesa Avventista del Settimo Giorno. La Chiesa Cattolica è stata rappresentata dal Parroco P. Mario Folliero ofm. La riflessione biblica sul tema della preghiera è stata tenuta dal Pastore Verrillo, che ha evidenziato come nella cristianità occidentale ci sia carenza di preghiera, che consiste essenzialmente nel tendere verso Dio.

Durante la quaresima hanno avuto luogo le varie conferenze della Cattedra Antoniana sul tema '**Sud, ecumenismo e dialogo interreligioso. Sulla scia dello spirito di Assisi**'. Lunedì 18 febbraio la prof.ssa Elisabetta Kalampouka ha parlato della Chiesa Greco-Ortodossa in Italia ed al Sud, lunedì 25 febbraio la prof.ssa Emilia Maliardo ha presentato la comunità evangelico-battista, martedì 4 marzo la prof.ssa Myriam Rebhun Gaudino ha presentato l'ebraismo, mercoledì 12 marzo il dr. Moustafà El Ajoubi ha presentato la situazione dell'Islam in Italia, lunedì 17 marzo il dr. Riccardo Burigana ha parlato dell'ecumenismo in Italia ed in Europa. Gli incontri sono stati introdotti dalla sottoscritta, teologa impegnata nell'ecumenismo e professa ofs.

Nei primi due incontri ho fatto un accenno ai dati storici dell'origine delle divisioni, all'inizio ed all'evoluzione del dialogo con la Chiesa Cattolica, al rapporto con la spiritualità francescana e le iniziative ecumeniche realizzate dalla Famiglia Francescana. Le relatrici hanno presentato le peculiarità delle loro tradizioni, quella greco-ortodossa e quella evangelico-battista, come ad esempio il matrimonio come incoronazione ed il battesimo per immersione degli ortodossi, il battesimo degli adulti, lo studio biblico per i battisti. Riguardo all'ebraismo ho fatto un breve accenno all'iter del dialogo fra la Chiesa Cattolica e la religione ebraica, come pure al rapporto di essa con la spiritualità francescana. La prof.ssa Myriam Rebhun ha tratteggiato alcune peculiarità del monoteismo ebraico, come l'impronunciabilità del nome di Dio, lo shabbat, la realtà della

sinagoga, la festa di Pesach. Riguardo all'Islam la sottoscritta ha fatto una breve introduzione sugli impegni principali di tale religione, come pure al dialogo con la Chiesa Cattolica ed al rapporto con la spiritualità francescana, partendo dal profetico episodio di Damietta, le iniziative francescane di dialogo con l'Islam. Il Dr. Moustafà El Ajoubi, caporedattore della rivista 'Confronti', rivista laica interreligiosa ed interculturale, ha evidenziato la grande eterogeneità della realtà islamica in Ita-



lia, costituita da tanti gruppi che s'ignorano oppure sono in conflitto ideologico tra di loro. Nell'ultimo incontro della Cattedra Antoniana il prof. Riccardo Burigana, esperto della Conferenza Episcopale Italiana per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, direttore del *Centro di Documentazione del Movimento Ecumenico Italiano (CEDOMEI)*, docente dell'Istituto Ecumenico OFM S. Bernardino di Verona, ha fatto un breve bilancio della situazione ecumenica italiana del post-Concilio, evidenziando come essa sia contrassegnata da grande vitalità, ma anche da maggiore sobrietà, essendo tramontata la stagione di forte entusiasmo per la novità della svolta ecumenica. Il Dr. Burigana ha accennato pure al grande evento europeo della Terza Assemblea Ecumenica che si è tenuta a Sibiu (Romania) dal 4 al 9 settembre 2007, sul tema *'La luce di Cristo illumina tutti'*.

Gli impegni della Cattedra Antoniana intendono contribuire, con la testimonianza della *'speranza che non delude'*, del piccolo seme della fraternità che non conosce frontiere, passando attraverso il cammino della riconciliazione, al rinnovamento dell'ambiente socio-culturale di Afragola segnato da realtà vitali, ma anche da spirali di degrado, d'illegalità, di violenza, che possono indurre alla rassegnazione ed alla sfiducia coloro che sognano una società diversa. Per contribuire al cambiamento occorre anche impegnarsi in prima persona, tradurre la speranza in gesti concreti che vadano controcorrente, nella linea evangelica e francescana della mitezza, della pace e della vicinanza agli ultimi.

Lucia Antinucci  
Fraternità OFS Afragola

Ricordo il mio stupore quando mi accorsi di questi frati che gioiosi svolgevano le faccende quotidiane ed in perfetta letizia lodavano il Signore. Sono rimasto affascinato. Ho iniziato a frequentarli saltuariamente e a conoscere la figura di Francesco. Quante cose in comune abbiamo con la sua vita. Un ragazzo come noi, preso dalle sue illusioni e dai suoi sogni. Nel fallimento dei propri progetti, il Signore si rivela a lui. <<Ecco dunque quest'uomo vivere nel peccato con passione giovanile. Trascinato dalla sua stessa età, dalle tendenze della gioventù e incapace di controllarsi, stava per soccombere al veleno del Male. Ma la misericordia divina all'improvviso richiama la sua coscienza traviata mediante angustia spirituale e infermità corporale>>.FF 322.

Francesco dopo un lungo travaglio interiore fa la sua scelta e con semplicità, povertà e spontaneità si mette alla sequela di Gesù. Tante sono le qualità che ammiro in lui, ma quello che più mi affascina è quel suo configurarsi a Gesù che lo porta a diventare un *Alter Christus*. In Francesco vedo l'umanità nella sua integrità e verità. L'uomo com'è stato creato in origine da Dio, che nel vivere d'ogni giorno si rapporta a Lui, consapevole d'essere del tutto dipendente dal suo creatore. Francesco si spoglia di tutto ciò che è materiale per affidarsi totalmente a Dio. Ciò facendo egli riscopre la bellezza della creazione e la vive come dono offerto all'uomo da Dio e manifestazione della sua grandezza. Attraverso Francesco riesco ad avere uno sguardo nuovo sul mondo, a vedere nelle cose e nelle creature un dono, a servirmene non in maniera egoistica ma per realizzare il progetto che Dio ha su di me. Tutto ciò che mi circonda diventa un mezzo per avvicinarmi a Lui.

Attilio  
Fraternità OFS Caserta

**OFS****CASERTA**

## Una testimonianza

Ogni uomo ha un suo percorso di vita, porta con se un bagaglio d'esperienze che fanno di lui una persona unica rispetto alle altre. Dio però, durante l'arco della nostra vita, ci fa incontrare tante persone e in ognuno di loro egli ci parla. Tanti vissuti s'incrociano e in quest'incontro-confronto scopriamo come la nostra vita si svolge in base ad un disegno ben preciso, un progetto di salvezza. Sta a noi cogliere questi segnali, recepirli, e seguirli.

Il mio incontro con la famiglia francescana è stato un momento speciale che è impresso nella mia mente. Ho trovato un lavoro a Modena come custode all'interno di un convento francescano adibito a foresteria per lavoratori.



## Coordinamento Regionale O.F.S.

Adele Imperatore (Referente)	adele.imperatore@imperiali.com 348 8716580
Airoma Giuseppe (Formazione)	gairo@inwind.it 338 2654377
Amato Franco (Segreteria)	framato61@libero.it 328 6422624
Anastasio Elisabetta (CE.MI.OFS)	agostinopisani@gmail.com 081 7643741
Bruno Antonio (Economato— Stampa)	antonio.angela@libero.it 338 3419780
Costanzo Rosaria Maria Anna (Formazione)	rosariacostanzo@alice.it 349 1573069
D'Argenio Ciro (CE.MI.OFS)	ciro.dargenio@altocalore.it 348 4076823
Gallo Enzo (Araldini)	enzgall@yahoo.it 348 5244374
Giannone Assunta (Araldini)	assunta.giannone@libero.it 334 5363341
Grandito Maria Rita (Formazione)	m.ritagrandi@katamail.com 339 2578681
Lauro Ciro (Formazione)	lauro.net@libero.it 334 9985019
Lettieri Angiola (Economato- Stampa)	angiola.letteri@alice.it 339 7475170
Ortaglio Michele (Formazione)	michele.ortaglio@gmail.com 348 4023729
Tucciello Carlo (CE.MI.OFS)	carlo.tucciello@libero.it 338 7786878

## Consiglio Regionale Gi.Fra.

Simona Venditti (presidente)	338 8923048 segreteria@scugnizzididio.it
Enzo Spina (vicepres. – Araldini)	339 7450748 araldini@scugnizzididio.it
Angela Galdi (Araldini)	347 1869703 araldini@scugnizzididio.it
Roberto Fulco (Servizio)	348 7554319 missioni@scugnizzididio.it
Serena Viscido (Servizio)	328 3148279 missioni@scugnizzididio.it
Mimmo Cuccaro (Stampa e Cassa)	328 4833919 stampa@scugnizzididio.it
Rocco Colucci (Liturgia)	340 2649603 liturgia@scugnizzididio.it
Gennaro Napolitano (Formazione)	320 1746348 formazione@scugnizzididio.it
Anna Rita Lanzara (Formazione)	340 2959021 formazione@scugnizzididio.it
Ettore Russo (Formazione)	338 2873433 formazione@scugnizzididio.it
Michele Santoro (consigliere nazionale)	320 4876173 araldini@scugnizzididio.it
Enzo Morgese (consigliere internazionale)	338 2175452 araldini@scugnizzididio.it

## I nostri Assistenti

Fr. Gianbattista Buonamano (assistente nazionale)	347 8055696 padre_gb@virgilio.it
Fr. Emilio Capozzolo	333 4137505 fratiassistenti@scugnizzididio.it
Fr. Modesto Frangetti	338 6858307 cifiapost@tiscalinet.it
Fr. Gianluca Manganelli	348 0653575 fratiassistenti@scugnizzididio.it
Fr. Enzo Picazio	339 4125393 fravincenzop@libero.it
Fr. Ciro Polverino	347 9433519
Fr. Antonio Salvatore	349 5239717 lupoirpino@libero.it
Fr. Francesco Scaramuzzi	0824 990711 fratiassistenti@scugnizzididio.it

## Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori Monastero S.Chiera Via S.Chiera 49/C 80134 Napoli	
Curia Provinciale Frati Minori Conventuali Basilica S.Lorenzo Magg. Via Tribunali 218 80139 Napoli	
Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Convento S. Francesco Via Cappuccini 80030 Nola (Na)	



<http://www.scugnizzididio.it>  
Il sito della Gioventù Francescana della  
Campania e Basilicata



<http://www.ofscampania.it>  
Il sito dell'Ordine Franciscano  
Secolare della Campania

Il comitato di redazione mette a disposizione questa pagina di tutte le fraternità le quali possono inserire incontri, appuntamenti, spettacoli, sagre ed altro alle quali possono invitare le fraternità.

SABATO 19 E DOMENICA 20 APRILE  
PRESSO IL CONVENTO DEI FRATI CAPPUCCINI DI S. EFRAMO



INTERVENITE NUMEROSI CON GIOIA, TROVERETE:

Vendita e degustazione di prodotti realizzati con cioccolato.

Stands con liquori, marmellata, dolci, miele e premute.

Stands di piante e fiori, libri ed artigianato.

Stands gastronomici con panini, pizze, bibite e vino.

Stand CE.MI.OFS

Il paese di "Cioccolandia" allestito esclusivamente per i bambini

.....e tante altre novità a sorpresa!!!!

Allieterà la serata con le proprie note il gruppo:

"The Chocolates"

alla sagra è abbinata una "lotteria di beneficenza"

Per informazione rivolgersi all'organizzazione:

GIFRA – OFS – FRATI CAPPUCCINI DI S. EFRAMO